

Prezzo di Associazione

Un anno	L. 30
seme-estrate	L. 12
trimestre	L. 6
quarto	L. 3
seme-estrate	L. 28
trimestre	L. 17
quarto	L. 9

Le associazioni non debbono di

Non esige di altro il Regio au-

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIANTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per una riga o spazio di riga cost. 50. — In terza pagina dopo la terza del giornale cost. 20. — Nella quarta pagina cost. 10.

Per gli avvisi speciali di Annun-

ci si pubblica tutti i giorni doman-

di mattina. — I inserzionisti non si

restituiscano. — Lettere e piazze

non s'adattano al regolamento.

CONTROREVOLUZIONE

Frangar non flectar.

L'asilo pubblicista Vaullot onor della letteratura cattolica o francese spira dinto di gloria, sul campo della lotta, una favilla del suo genio si trasfonde nel forte animo del signor Des Houx che continua in Roma le incomparabili tradizioni della patria valorosa. Tanto è vero che le nazioni non muoiono la morte degli individui, né il sacro fuoco della libertà della fede si spegne nei cattolici petti! Questo intrepido campione della stampa cattolica, direttore in capo del *Journal de Rome*, sempre primo sulla breccia a propugnare i sacri diritti della Chiesa e del Papato, assalito ma non vinto dalla furia massonica con calunnie, processi o prigioni, eccita moriturnamente l'ammirazione, l'entusiasmo in ogni cuor generoso che anela nel mondo al trionfo della giustizia, al ritorno della pace che è quiete nell'ordine. Non lo seduce una libertà menzognera, che si chiama sul capo tanto vergogna; in sé sente qualche cosa che il pone al cospetto della schiavitù.

O giovani universitari, egli grida, e che? Aggritate fede a un brando di mostatori orgogliosi che vi parlano di torride irredentisti del selettissimo d'Italia? Ecco vi dà nel cuore d'Italia, la terra irredenta, ecco Roma che geme avvilita, uel più vergognoso scervaggio. Dov'è il lo splendor di quella augusta metropoli, della capitale del mondo cristiano? Essa è ormai ridotta poco più che a città di provincia: il Sommo Pontefice ne è sostanzialmente prigioniero, e dal suo carcere del Vaticano la città in preda di un'orda di fanatici paganeggianti che schiacciando ogni avida gloria della sua orma distruggitrice, ogni cosa insidia del suo alto possidore e fangoso. O di 13 luglio, possa la tua memoria restar impressa, com'è nelle storie a cavalletti di sangue e ad ammaestrimento delle generazioni future! Chi più ravviva la città eterna per la Sede del cattolicesimo? I possessori alle chiese sono tolti, o alcuna di esse sono ridotte ad usi profani. Come la religione che vede menomato lo splendore del culto, spoglia dei suoi beni la Propaganda, tante anime votate a Dio, o disperse o affamate, monumenti illustri perché dedicati a Dio, o distrutti o restituiti al vagheggiare ideali del gentilismo. Nel centro della cattolicità sono interdetto le pubbliche manifestazioni della fede, profeti invece gli empi saturnalisti della massoneria o dell'ateismo. Nei teatri, disvoluti luoghi immorali, è trascinata tra i lazzi nel fango la memoria di Papi veneratissimi nel mondo civile: l'eresia ha innalzato i suoi templi, o una stampa infame è licenziata a coprir di vituperio la Religione dello Stato ed il Supremo Gerarca. Essa è colui che qui si studia di formare un regno alle brida dei cuori infami, avventure formano lo squisito pascolo della popolare curiosità: essa dà giudica competente sentenza dell'onestà delle azioni dall'utile che fruttano, s'adopra a legalizzare l'ateismo sociale, a spingere l'uomo ad un eterno divorzio dal suo Creatore, fine ultima della Massoneria di cui essa è vile mancipia. Ecco lo spettacolo miserando che offre di sé al mondo cristiano la Roma del Papi, il focolare della civiltà, caduto in potere dell'idra massonica.

E che dire delle bestemmie, delle contumelie che risuonano nell'aula parlamentare, contro la Chiesa, il Pontefice, il sacerdozio cattolico? E le insensate dicerie che qui si pronunziano, vere mostruosità storiche, religiose, morali corrono applaudite sui più giornali della setta! Ma quando finirà questa bella sanguinosa, quest'insulto al senso comune, alla coscienza di una nazione cattolica?

E' tempo, dico il Papa, che i figli della Chiesa tentino qualche cosa per lei: non

li ha essa nudriti per non trovarne a suo tempo decoro e gradimento.

Questo lottante, queste parole sono raccolte dal valoroso signor Des Houx che primo intona il grido di guerra ai nuovi barbari. Lo mi pongo, si dice, alla testa del movimento cattolico, cui ha cuore, mi segua. Ma la verità è troppo tralata, i pregiudizii troppo radicati, le prevenzioni troppo profonde... E le battaglie per la verità, per la giustizia quando mai sono andate perdute? Gli amanti dell'ordine si schierano meco, invochino il concorso della stampa non infedele alla setta: verità e società s'invocano a vicenda: propugnano nei diritti del Papato, i diritti del Cristianesimo, della civiltà, dell'umanità. Al Papato mirò la setta per giungere al suo intento di cristianizzare i popoli, e ricordarli al despotismo pagano: ne fa fede le confessioni dei dommaggi. Si restituiscano il Papa nei suoi sacri diritti, nella sua libertà e indipendenza, e la società fiorirà, con pacifica e sicuro lavoro, verrà ricostituita sulle sue basi cristiane. Non si diano posa i cattolici, ha detto il Pontefice, finché non vengano assicurata in modo stabile ed efficace l'indipendenza della Sede. Si negherà ai cattolici d'Italia un tal diritto? Se la libertà del capo è libertà del corpo intero, chiunque ha mente sana, dee riconoscere che i cattolici italiani nel voler la libertà e indipendenza del Papa, non sono ribelli ma difensori di un naturale diritto, non provocano disordini, ma tendono al ristabilimento dell'ordine. Su ciò ferma la stampa una corrente della pubblica opinione: così sia si rompa quella lega tiranna perché massonica, che dà la parola d'ordine, il tono, l'indirizzo ad ogni cosa, e copre questo argomento, perché l'odia d'odio accanito, con sepolcrale silenzio.

Già liete speranze sorridono agli sguardi del valoroso sig. Des Houx: si vede in Francia diffondersi le sue idee, stabilirsi a quest'uopo comitati in Parigi, la stampa cattolica sacrarsi a tutela, al trionfo del suo ideale, e il liberale *Gaulois* secondarlo i movimenti. Glugne ispirato a rilanciare l'impresa di rendere popolare la sua idea la si sono in parte assunta alta celebrità nel campo stesso dei dissidenti: Olivier, Rendu, Cernuschi, ed altri di forte ingegno e di riprova giudizio son dell'avviso di Napoleone I e di Thiers.

A Roma dunque, pubblicisti cattolici d'Italia, del mondo; al Vaticano i vostri pensieri ed intenti: solo su quelle mura i popoli liberi troveranno scritto a caratteri d'oro *Romanitas omni salus*, l'essor Romani è salvezza per tutti.

Un Italiano.

VOCI E PROSPETTIVE DI GUERRA

La *Tribuna* di Roma ha una privata corrispondenza da Porto Said, in cui si dice che a bordo delle navi, che portano i soldati italiani nel Mar Rosso, "vi è molta animazione, molto entusiasmo. Si cantano canzoni militari o patriottiche, si suonano organetti, chitarre e fannare, si balla da mano a sera; insomma questa spedizione è stata la provvidenza di questi poveri soldati, i quali dicono che s'annoiavano terribilmente nelle caserme." Ma non meno che nei soldati diretti ad Assab si cerca di eccitare nei soldati rimasti in Italia l'entusiasmo della guerra. Non si fa mistero, anzi a bello studio e destramente si insinua che le armi italiane si troveranno quanto prima alla testa di un grosso movimento bellico contro la Turchia, tirandosi dietro il Montenegro, la Serbia, e tutti gli Stati balcanici i quali, più o meno, tengono *partie aperte* col Sultano di Costantinopoli. Si riferiscono a questa eventualità le voci che corrono di una protesta che il Governo turco abbia inviato alle Potenze contro l'Italia per aver questa occupato Beilul.

Alla *Corriere della Sera* scrivono da Roma, in data del 2 febbraio, che, vista la possibilità di un conflitto fra l'Italia e la Turchia, il Montenegro ha inviato a suo rappresentante presso il Quirinale lo stesso suo ministro della guerra, il voivoda Plainenaz; che inoltre tutti i ministri degli Stati balcanici obbero in questi giorni lunghi colloqui col ministro Mancini; e che infine questi stessi ministri del Montenegro, Rumenia, Grecia, Serbia, ecc., mandarono ai rispettivi Governi dettagliati e confidenziali rapporti sugli intendimenti e scopo finale della politica coloniale del Governo italiano.

Una lettera alla *Riforma* dice che si nota un grande risveglio nell'Arsenale della Spezia.

L'altra ieri è uscita di rada l'*Ancona* in pieno assetto d'armamento. Per l'allestimento del *Duilio* o dell'*Affondatore* si lavora con febbrile attività giorno e notte.

Anche a bordo dell'*Itali*, completamente illuminata a luce elettrica, si stanno collocando le artiglierie, si apprestano le cabine per gli alloggi, e si spingono tutti gli altri lavori con tanta premura, che c'è da sperare possa esser pronta ad entrare in squadra verso la metà di giugno prossimo venturo.

Sul vapore della marina mercantile, l'*Amadeo*, requisito a Genova, dopo scaricato di una gran parte del carico di carbone, si imbarcano ora centomila razioni vivande, le quali, dicesi, dovranno servire per le nostre truppe d'Assab.

L'anno degli ardimenti, come venne definito dal comunicato ufficiale del *Diritto*, sarà anche un anno di lavoro per i fabbricanti di gallette.

Or consta che dai fornitori di Spezia furono iniziate pratiche con vari industriali di Genova per sapere quanto pane biscotto potrebbero produrre in un determinato tempo.

Si tratterebbe di fornire tutta quanta la flotta che in primavera deve trovarsi in linea e tenere il Mediterraneo per scopo di... istruzione.

Leggiamo nel *Nabab*:

Un computo all'ingrosso delle spese occorse per la prima spedizione in Africa, cioè armamento di navi, noleggio del *Gotardo*, provviste di viveri, equipaggiamento, dotazione militare, ecc. dà un milione e 300,000 lire circa.

La seconda spedizione non costerà meno: di modo che, il semplice invio di questi 2000 uomini costerà quasi tre milioni.

Si parla di nuovo di una terza spedizione che andrebbe a Suakin.

Non si può sapere con sicurezza di quale entità sia per essere questa spedizione.

Quello che si sa è che la Compagnia Generale di navigazione ha ricevuto avviso di tenere a disposizione del Governo otto dei suoi maggiori piroscafi.

MASSAUAH

Dal libro di G. Bianchi (1) togliamo i seguenti particolari su Massauah, della cui occupazione, da parte degli italiani spediti in Africa, si attende la notizia da un momento all'altro:

«... Giungiamo a Massauah, altra città egiziana e porto di qualche importanza sulla costa africana del Mar Rosso, luogo di sbarco definitivo della nostra spedizione.

«Vi sbarcammo nelle ore pomeridiane del giorno 4 dicembre, o, dato sfogo alla prima naturale curiosità, alla vista di tanti tipi arii che Massauah presenta — neri del Sudani, biserrini del deserto, indigeni della costa e di Massauah, abissini, galla,

danakil di diversa località dell'interno — ci accorgemmo della presenza di molti arabi appena abbronziti o di alcuni europei coi quali entrammo in un caffè.

«Dal cono che ho dato avete un'idea, che a Massauah le tinte degli abitanti vanno per gradazione, dal nero schietto del sudanese sino al bianco carneo dell'europeo, dal color bruno dell'abissino al bianco giallognolo degli smunti danakil delle Indie, che passano la vita tranquilla nei tuguri del loro *suk* (mercato) e che assorbono gran parte del commercio di Massauah.

«... La piccola città sullo dno costo del mar Rosso, araba o africana, sorta in quei luoghi ove il commercio dell'interno seppa scendere al mare senza paventare l'aridità della spiaggia e la mancanza d'acqua, presentando oggi il sufficiente *comfortable*, per passare una vita abbastanza comoda, ed anche in allegra compagnia. Vi sono consoli colle loro famiglie, vi sono medici, ufficiali sanitari, impiegati di posta e telegrafici, vi sono commercianti, fra cui predominano i Greci — parlando di Europa — sempre attivi ed intraprendenti, sempre pronti a farvi passare una bella serata fra la *massica* e i *marghit* (2).

«Anche Massauah (3), per quanto inferiore tuttora a Gadda ed a Suakin, è in via di progresso: conta già molte case di stile arabo, abitate in massima parte da europei, o dagli ufficiali ed impiegati egiziani.

«Le baracche, i tuguri e le capanne più non servono che ai piccoli mercanti: servono ai Baniani, qualunque ricchi; ai poveri perché poveri; ed alla popolazione indigena.

«Massauah è uno dei punti più caldi del globo, ma nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, difficilmente la temperatura oltrepassa i 35 gradi, e noi fummo fortunati, perché va in seguito aumentando sempre, sino a raggiungere ed oltrepassare talvolta il 60, nei mesi di luglio ed agosto.

«Così cinquantasei giorni, che passammo a Massauah, furono senza dubbio dei migliori.

«... Quel sollevamento, che forma l'altipiano atipico partendo a nord dai monti Beit-Maleh dei Bogos, che declina gradatamente, protendendosi a sud sin oltre i paesi Galla, che slancia lo sue più alte cime dal gruppo frastagliato del Semien, è limitato ad oriente dallo spartiacque dei due versanti del Mar Rosso e del Nilo, da quella linea di dislivello, che corre direttamente a sud, quasi costantemente lungo un meridiano — il 40 longitudine orientale di Greenwich. Uno dei punti in cui il sollevamento scende colle sue falde al mare è Massauah. Per la qual cosa Massauah e la sua vicina Zulla sono, geograficamente, le due discese: monte o i due scali naturali della costa.

«Lo sarebbe di fatto e politicamente se l'Abissinia da tempo avesse potuto o voluto aspirare alla civiltà e avesse rivoltato la sua attenzione al mare. Massauah e Zulla — ho detto — perché più a mezzogiorno l'altipiano è separato dalla costa da una vasta piana, che sempre più larga si apre, popolata di tribù nomadi e indomite degli Assubo Galla, dei Danakil, degli Adui e dei Sonali. Malagevole quindi troverebbero il passaggio gli Abissini per scendere dalle loro montagne al mare sopra altri punti della costa, senza prima impadronirsi di quel paese e sottomettere quelle tribù.

«La vicinanza di Massauah, allo altipiano etiopico fa sì che, volendo intraprenderlo da quel punto l'entrata in Abissinia, i viaggiatori non possono servirsi di cammelli che per poche giornate di marcia, talché necessita provvedersi di muli per non incorrere nel grave inconveniente di restare in cammino col bagaglio a terra o di vedersi costretti a servirsi di buoi con perdita enormi di tempo.

Con l'addio a Massana dicemmo addio a tutto quel complesso di movimento e di vita, che, per quanto inferiore di gran lunga all'agitazione e alla grandezza affascinante dei nostri centri, ricorda sempre i vantaggi della civiltà...

Massana si trova a 250 miglia al nord di Assis e conta circa 2000 abitanti.

Ecco poi alcune notizie storiche che troviamo nell'Italia Militare:

Massana, fino dal 1568, quando i turchi sotto il sultano Selim, scacciarono i Portoghesi dal Mar Rosso, fu ritenuta pertinenza del sultano quale Califfa. Ma veramente i turchi non occuparono che la isola di Massana e di Suakin e ad intervalli qualche punto della costa.

In tempi posteriori, Massana rimase soggetta al pascià di Gedda, che le sta in faccia sulla sponda araba. Allora i Naib o sovrani pretendenti indigeni, si ritirarono in terra ferma ad Arkiko. Fra essi ed il governo ottomano fu stipulato un contratto, col quale i Naib cedevano ai turchi l'isola di Massana ed i diritti sulle carovane dell'Abissinia, ricevendo dal pascià di Gedda un canone annuo di dodici mila talleri.

Poi il dominio turco decadde e praticamente la costa appartiene alle diverse tribù colà viventi, fino all'occupazione egiziana.

Nel 1848 il governatore egiziano Ismail Hakka prese Arkiko e la brucia, poi la fortificò, ne cacciò il Naib. Però Ismail Hakka fu sconfitto e richiamato dalla Porta, e Massana tornò alla dipendenza del pascià di Gedda. Allora il capo del Tigre mosse guerra ai Turchi, ma senza successo. Vari conflitti cogli indigeni di terra ferma vi furono nel 1853 e nel 1856.

Nel 1862 il console inglese di Massana segnalava un tentativo della Turchia di piantare la sua bandiera a Dessir, Adulis ed Eddi. Re Teodoro di Abissinia protestò. Nel 1866 il sultano rilasciò un nuovo Firmano di investitura a favore del viceré d'Egitto, ed a termini di quel Firmano il Camaccanato di Massana veniva compreso nei domini soggetti al Kedive.

Massana ha un porto eccellente, accessibile alle grandi navi, ha una popolazione di alcune migliaia di abitanti, fra cui parecchi negozianti italiani, inglesi e greci. Essa è lo sbocco delle carovane di tutto il nord dell'Abissinia, nonché del territorio dei Bogos.

E' a 3000 chilometri da Kassala, importante città dell'interno dell'alto Sudan, dinanzi ad un arcipelago di isole, che ne rendono sicura la rada.

L'ammiraglio inglese Hewett parlò da questa città verso l'Abissinia per concludere col re Giovanni il trattato dello scorso anno, secondo il quale Massana era dichiarata libera ed aperta al commercio dell'Abissinia, sotto la garanzia dell'in-

ghilterra, che vi sbarcò un piccolo presidio, insieme a poco truppe egiziane.

Massana ha un piccolo forte di poco valore, restaurato alla meglio dagli inglesi.

Vicino a Massana, un po' al sud, è la baia di Adulis, con alcune capanne, denominate Zalla, su cui la Francia pretende aver diritto di prelazione nel possesso, per rilevare dallo suo rovina l'antica città greca vicina di Adulis, farne la rivale di Massana o nuovo sbocco commerciale dell'Abissinia. Su quella spiaggia sbarcò nel 1868 sir Roberto Napier con un esercito anglo-indiano, che sconfisse il re Teodoro a Magdala.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma, 8 febbraio 1885.

L'Enotologia nel liberalismo. — Le Missioni — Gli Ordini religiosi a Roma. — Spagna e Santa Sede. — Questioni religiose in Francia.

La mia mia, precedente vi avevo già avvertito che l'Enotologia Pontificia sul liberalismo fosse già pronta. Il Santo Padre non aspetta che un'occasione propizia per farla conoscere all'orbe cattolico: giacché circospetto in ogni più minuta cosa Leone XIII non solo pesa e pondera ogni parola, ogni atto, ma è anche suo desiderio di cogliere il giusto momento perchè la sua parola faccia la voluta impressione. Due sono le parti che risaltano in tale importante documento. Nella prima il Papa si rivolge ai partiti cattolici: perchè una delle sue più vive preoccupazioni è di porre termine alle divisioni che separano certi gruppi della grande famiglia cattolica in alcuni paesi, come la Francia, il Belgio, la Spagna, l'Italia e purtroppo anche l'Italia. Già in varie altre Encicliche il Sommo Pontefice toccò il tasto delicato, ma come delle divergenze di opinioni impedisse le idee di incontrarsi nel vasto campo della difesa sociale e religiosa, così Leone XIII vuole ora fissare i limiti nei quali il cattolico può accettare le idee moderne, senza urtare i principi che reggono le due società, la religiosa e la civile, ed i rapporti che corrono fra lo Stato e la Chiesa, tutte le manifestazioni insomma della vita pubblica.

Entrò questi confini tracciati dalla mano del nostro amato Pontefice, ognuno sarà libero di scegliere quei mezzi che crederà più adatti alla difesa delle immutabili dottrine secondo il proprio genio ed il proprio temperamento. Felice quello che Leone XIII desidera non è un' uniformità infondata ma un'unione vivente nella varietà la più ricca di forme e di iniziative.

Nella seconda parte il Papa intende di aiutare coi suoi solenni consigli la corrente conservatrice che va accentuandosi ora in Europa, e condanna in modo dottissimo quel liberalismo ibrido ed antireligioso che colla rovina di esso prodotta ci ha mostrato tutta la falsità del suo sistema sociale.

Da ciò si comprende che il Pontefice non intende proscrivere l'amore ed il rispetto della libertà civile e politica, ben intesa. L'Enciclica gelosamente conserverà, sotto

una forma nuova, la preziosa distinzione della tesi e dell'ipotesi.

Si ritiene fortemente qui che il Papa pesi a dare un'estensione maggiore alle missioni cattoliche. In presenza della febbre coloniale di cui tutte le nazioni sono prese, quest'opera civilizzatrice deve aumentare in proporzione dei progressi della colonizzazione. La Sacra Congregazione è vivamente preoccupata del predominio delle missioni protestanti in alcuni punti dell'Asia e dell'Africa. La Chiesa Cattolica ha bisogno come al XV ed al XVI secolo, di sviluppare i suoi tesori di energia per conquistare i nuovi paraggi che si aprono all'azione dell'Europa: questa necessità si impone vie maggiormente perchè si è convinti che in un non lontano avvenire, l'Africa andrà suddivisa fra le potenze europee. E' qui che una nuova era della civiltà cristiana si apre, e dal risultato delle nostre Missioni dipendono in parte i destini della Chiesa. La circolare del Superiore Generale dei Cappuccini ai Conventi del suo Ordine di cui vi parlavo in un'ultima mia è un eloquente indizio delle nobili preoccupazioni del Santo Padre.

Ad imitazione dei Reverendi seguiti di San Francesco e di San Domenico, i Benedettini si concentrano a Roma. Il convento di San Calisto va popolandosi ogni dì più di quei monaci venuti da tutte le parti del mondo, per studiare negli Archivi Vaticani. I discepoli inglesi di San Benedetto hanno fondato alla loro volta un Collegio di teologi e cui saranno ascritti i loro migliori ingegni. Leone XIII concentrò così le forze degli Ordini religiosi, per procurar loro una più intensa potenza di espansione, al doppio punto di vista delle missioni e della coltura scientifica.

Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali esteri e principalmente il Gaulois di Parigi, vi posso assicurare di nuovo che l'attuale Nunzio Apostolico a Madrid, Mons. Rampolla, non sarà trasferito a Parigi, primariamente perchè ciò è contrario agli usi diplomatici della S. Sede, poichè un Nunzio di prima classe non può essere trasferito ad altra Nunziatura; secondariamente poi perchè il Papa, che lo ha in grande stima, è intenzionato di richiamarlo a Roma dove verrebbe creato Cardinale. Si ripete la voce che a rimpiazzarlo sarebbe destinato Monsignor Raffaello Scilla, arcivescovo di Chieti. Ciò sarebbe molto probabile, tanto più che questo prelato è un genio elevato, uomo istruito e circospetto, uno delle glorie dell'episcopato italiano: doppie cose di fama di ponderatezza e prudenza. Leone XIII conservò finora il più geloso segreto sulla scelta del nuovo Nunzio e si riserva all'ultimo momento a farlo conoscere.

Il marchese di Molina, ambasciatore spagnolo al Vaticano, riprenderà, di questi giorni, la direzione dell'ambasciata, ma pare certo che non tarderà ad avere un successore. Si dice qui che l'egregio diplomatico non ha accettato di ritornare a Roma che dietro vive istanze dell'onorevole Canovas, presidente del Gabinetto spagnolo, il quale vuole così dare a Leone XIII una

particolare prova della sua deferenza, inviandogli uno degli uomini di Stato i più benemeriti dal partito conservatore iberico. Il marchese Molina sarà probabilmente promosso alla presidenza della Camera Alta. La relazione tra il Vaticano e la Spagna non hanno menomamente subito il contraccolpo degli ultimi avvenimenti, a malgrado delle pretese asserzioni di molti giornali liberali.

Sospesi per vari mesi i negoziati fra la Santa Sede ed il governo prussiano, furono di questi giorni ripresi dal sig. Dr. Schöbner agente officioso di quella nazione. Si assicura infatti che dietro domanda di questo diplomatico il Vaticano ha precisato i suoi desiderata in una Nota speciale, relativamente all'educazione del clero ed alla giurisdizione dei vescovi: questi sono i due punti fondamentali del conflitto ecclesiastico come pure le due rivendicazioni del Sommo Pontefice che si ritrovano in tutte le Note della Santa Sede. La Commissione degli affari ecclesiastici straordinari si è già riunita varie volte per studiare quest'importante questione: fra poco avverrà uno scambio solenne di dichiarazioni. L'aspettazione è vivissima.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3

La seduta principia alle ore 10.45 ant. Lo stato di salute non consentendo a Depretis e a Grimaldi di assistere alla seduta, rimandandosi a venerdì il seguito della discussione sulla questione agraria.

Seduta pomeridiana.

Ricotti per incarico di Depretis, presidente del Consiglio dà spiegazioni sulle circostanze imprevedibili che stanno impedendo di tenere seduta; tuttavia se la Camera desidera si terrà una seduta domattina incaricandosi gli altri ministri di sostenere la discussione.

Sorge un incidente. Branca propone si tengano tre sedute antimeridiane alla settimana: oltre la domenica per la questione agraria.

Nicotra dice che il governo non dovrà permettere l'agitazione agraria né accettare la discussione senza aver prima predisposto i rimedi richiesti. Pregha Ricotti di riferire a Depretis la raccomandazione di studiare come uscire al più presto dalla questione agraria per evitare che l'agitazione cresca sconvolgimenti.

Ricotti replica che la Camera con l'appello nominale aveva destinato tre sedute straordinarie alla settimana per la questione agraria. Il governo riconosce l'agitazione non la teme anzi se ne giova per studiare l'opinione pubblica. Del resto la questione agraria sarebbe più presto discussa, se una parte della Camera non avesse cercato di ritardare la soluzione della legge ferroviaria. Temperandosi il numero e l'estensione dei discorsi, la discussione della questione agraria si compirebbe in tre giorni.

RIVISTA SCIENTIFICA

Lo scorporamento delle acque sotterranee.

La Francia ha la fortuna di possedere un grande idrogeologo, l'abbate Ippolito Cauderan, professore del seminario di Montlieu presso Bordeaux, il quale è sotterrato al defunto abate Richard nell'utilissimo assunto di scoprire le vene sotterranee dell'acqua. Il defunto ecclesiastico aveva durante la sua vita laboriosa scoperto in diverse parti del mondo non meno di 11,000 (undicimila) sorgenti: le quali si prese la cura di notare una ad una, aggiungendovi i particolari del luogo, dei terreni, della copia dell'acqua ed altri appunti preziosi. L'abbate Cauderan, già valente idrogeologo anche esso, una legato all'ufficio della cattedra — mentre il suo collega viaggiava esercitando la sua nota abilità — abbinò certo di un tempo proporzionato per uguagliare quel numero stragrande di scoperte. Per nondimeno, nel breve spazio di 2 anni, dacché entrò nella medesima via, sono già tanti e così notevoli gli scoprimenti fatti da lui, che attestano più che a sufficienza la sua perizia non comune in questo genere d'indagini. Eccone alcuni saggi consistenti in scoperte fatte oltre in Francia ed altre ancora in Italia.

A Sentein (Ariège) si trattava di allacciare certe acque minerali state fino allora assai scarse. Egguitti dietro le indicazioni del Cauderan undici saggi, da tutti, tra i

sei e i dieci metri, si ebbe l'acqua e si ottennero quattro polle sopra terra che menano 68,000 litri al giorno a uso di bevanda a di 500 bagni quotidiani.

Il 26 maggio 1884 l'Ab. Cauderan propose al Superiore e all'Economo del suo Seminario di Montlieu di allacciare le diramazioni della vena che era sotto a quella valle. La profondità secondo lui poteva toccare i 5 metri, e la quantità dell'acqua, 10 litri al minuto. Il 2° e il 4° di giugno si trovarono le vene indicate.

A Châtellard nel Passirac (Charente) presso M. Mano de la Croix, in una valle d'altitudine assai umida, un pozzo di saggio diede l'acqua per l'appunto alla profondità indicata di 6 metri.

A La Forêt di Chepniers (Charente Inférieure) presso M. Marcello Ellis consigliere generale e sindaco, parecchie indicazioni conformi a quelle date quivi con buon successo dall'Ab. Richard, e di più due nuove indicazioni di polle rigonfiate a fior terra.

Al Castello di Laburthe presso Bordeaux un pozzo a 23 metri. Nella tenuta di Epailon presso Auch (Gers) acque abbondanti a piccola profondità. Al monastero di Fontfroide presso Narbonne, fra montagne e valli tutto arido, indicazione di parecchi pozzi poco profondi. A Coteau du Matines, nella Orna, per le Religiose di San Carlo d'Arles diversi pozzi a 20 metri. Altre polle dove più dove meno profonde furono scoperte nella tenuta di Laughardie (Gard, Dordogne), nel Comune di Pouillac; nel castello de la Motte, in quello di Dion (Charente); alla canonica di Loriol, alla tenuta di Bouchillon (Loriot) presso M. Marcello Verdier di Senussec.

Essendo nato il dubbio che per avventura, atteso l'accrescimento della popolazione di Bordeaux, l'acqua somministrata a quella città dalla polle di San Medardo riuscisse

alla fine insufficiente, il Cauderan ha calcolato che rigogliando la medesima polle al mulino di Caupion essa renderebbe senza esaurirsi 100 milioni di litri al giorno. Similmente a riguardo della città di Salpete il Cauderan ha saputo indicare due diversi punti dove potevano trarsi le acque di Lussat, oltre a quello prescelto dalla città.

Ma per parlare anche dei lavori incompiuti dal detto idrogeologo anche in Italia, ne fondi parecchi di San Zenone, nella Pieve di Modolena sul Reggiano, egli ha indicato due polle erompendi, l'una a 24 metri, l'altra a 28, colla forza ciascuna di 50 litri al minuto.

Nella tenuta di Mancassale presso Reggio di Emilia di proprietà di quel Vescovo Guido d'Onofrio Rossi, diverse polle a 27 metri, per 80 litri al minuto. Nella tenuta dell'ospizio appartenente al medesimo Prelato, polle erompendi a 56 metri: al convento della visitazione presso Reggio di Calabria, in posizione difficilissima, indicazione d'acqua alla profondità, dove solo essa può incontrarsi, di 56 metri. A Spoleto, nell'Umbria, presso il conte Travaglini, acque copiose nella valle di San Lorenzo, e pozzi sopra l'altura a 10 metri di profondità. Quivi pure in un punto così dubbioso che il Cauderan non volle impegnarsi a dare un'indicazione positiva, fu trovato un buon pozzo che in tutto quest'anno s'è mantenuto con quattro metri d'acqua. In altri punti più favorevoli ma inutili si verificarono tre indicazioni e furono trovate essiccate: una d'esse diede, a 4 metri di profondità, una polle, che dopo essersi inaridita per breve tratto allo scoppio dell'estate, si ravvivò nuovamente nell'autunno.

Non sarà discaro ai lettori l'intendere come saggia procedere il nostro idrogeologo nelle sue indagini e scoperte. Egli dà principio con esaminare il paese da un'altura

qualsiasi e di quivi indica le principali vene d'acqua sotterranee, nel che fare gli viene indicato il più delle volte il luogo dove sgorgano delle polle già conosciute alla gente del paese. Al tempo stesso addita i posti dove giudica doverli trovare dell'acqua. Poi fattosi condurre sul fondo assegnatogli ad esplorare e riconoscere i confini, se vi è nei pressi qualche polle conosciuta dai suoi ospiti, egli, tanto solo che gli si dica così indeterminatamente, per primo saggio ne indovina la postura, e senza più e avvia verso colla non autotadasi, se non assai di rado, con un livello da tasca, un altimetro ed una bussola che reca con sè. E' raro il caso che gli avvenga di oltrepassare la polle senza accorgersene, e il più delle volte quel momentaneo errore è giustificato da uno spostamento o naturale o artificiale della fontana. A Lugnano essendogli mostrata la fontana di Colleseco egli disse di presente: Questa polle è stata condotta qui ad arte: il suo posto primitivo dovette essere costì nel campo e in presa d'acqua più alto ancora: ed ora così di fatto. Ad Aspreta presso Amelia nella terra del conte Lamberto Colonna, il Cauderan invece di andare alla fontana si recò difilato alla presa dell'acqua.

Per converso gli occorre talvolta di rammentare ai suoi ospiti qualche fonte che essi hanno trascurato d'indicare. Così intervenne a Spicciatone. Dicendogli la sua guida che la fontana di Fiumacolo era stata oltrepassata: « Per nulla, ripigliò il Cauderan, venite e vedrete. » Giussoro così ad un burrone esposto di bronchi, dove l'acqua scorreva gorgogliando. La due polle che scaturivano quivi erano le principali: facendo poi ritorno alla fontana, riconosceva che essa proveniva da una terza polle minore, da cui quelle due prime gli avevano distratta la mente.

Nicotera osserva che Ricotti in 8 anni di opposizione non fece altrimenti. Ricotti nega, e dice che parlò solo nelle questioni militari.

Approvata la chiusura. Del Vecchio propone che quando la discussione della legge ferroviaria giunga alle tariffe si discuta la questione agraria nelle sedute pomeridiane.

Genala dichiara di non accettare la proposta, che posta a partito per appello nominale viene respinta con voti 130 contro 133.

Rimangono quindi stabilite le sedute di mercoledì, venerdì e domenica straordinarie sulla questione agraria.

Riprendesi la legge delle ferrovie all'articolo 79 del capitolo della rete mediterranea.

Approvati quest'articolo e i seguenti fino all'85. La discussione continuerà domani.

La conversione della Rendita

L'Economista di Firenze espone le linee principali degli studi che stanno compiendo al Ministero delle finanze per la conversione della Rendita.

La rendita 5.000 essendo al 97 50 ed il 3.000 al 65 50, tra i due titoli vi ha la differenza di dodici punti a favore del 3.000. Se il 5.000 arrivasse al 106, il 3.000 dovrebbe arrivare al 70.

Offrendo al portatore del 5.000 il rimborso, perderebbe, accettandolo, 6 lire sul capitale.

Invece, offrendogli tanto di 3.000 che gli dia una rendita di 4 1/2, cioè offrendogli 105 lire effettive, che sarebbero 150 nominali di 3.000, accettandolo perderebbe mezza lira di interesse a una lira effettiva; ma richiederebbe di guadagnare 44 lire sul capitale.

Lo Stato diminuirebbe così di 42 milioni e mezzo la spesa attuale per gli interessi.

Notizie diverse

Si afferma che il ministro di grazia e giustizia abbia dichiarato che accetta in massima la relazione dell'on. Giurati sulla legge del divorzio, salvo ad apportarvi delle leggere modificazioni. Della relazione verrebbe presentata alla Camera di Montecitorio subito dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Nei circoli militari di Roma si dice che nel mese di agosto gli Italiani avrebbero occupato Tripoli.

Fu distribuita la relazione sulle spese straordinarie militari, la quale approva altri 215 milioni per armi, fortificazioni e caserme.

La direzione generale dei demanio e tasse, con recentissima circolare comunicò alle intendenze di finanza che in virtù dell'art. 7 della legge 21 dicembre 1884 sul credito fondiario, entrata in vigore il 24 gennaio 1885, nel caso di anticipata restituzione di capitali ad un Istituto di credito fondiario, l'ammontare della somma dovuta all'erario delle restanti quote annuali della tassa dovuta per abbonamento è ridotta dalla metà al quarto.

A Moulons (Charente Inférieure) protestando un possidente che sopra una carta collina non c'era acqua, l'Abbate l'invitò ad accompagnarlo colossale. Il buon uomo lo seguì ridendo. Saliti un trecento metri fra le rocce, e altri dugento metri a traverso ad un bosco, il Candéran additandogli una radura, s'avvia dilinato ad una scaturigine, che in quella stagione per l'appunto era inaridita: E questa, disse, è la polle che gitta nell'inverno. Laggiù poi ne troverete un'altra che corre anche adesso ed è una delle buone. Il valente idrologo non si curò neppure di scendere a vedere la polle indicata: egli l'aveva scorta coll'occhio della pratica da un'altra collina lungi di quivi tre chilometri.

Altra volta per accertare il luogo delle polle già conosciute gli basta una carta topografica, purché sia esatta, e perciò egli è solito di raccomandare ai suoi clienti che si procurino, se è possibile, la pianta catastale, la carta regionale, e la carta geologica ancora del paese.

Dopo avere riscontrate le polle già note, il Candéran vuole perquisire da solo il paese d'intorno per indagare il posto e gli elementi delle vere sotterranee: poi registra i suoi appunti, e se le sue conclusioni soddisfanno al desiderio degli attendenti, li conduce sul luogo e designa con un rito il posto preciso dove s'ha a scavare, indicando la profondità, l'abbondanza e la probabile quantità dell'acqua ivi nascosta.

Possiamo concludere da tutti questi fatti che il successore dell'Ab. Richard s'attenta degnamente al suo celebre antecessore e non penderà molto ad uguagliarne la celebrità. L'idrologia è una scienza pratica, la quale contò sempre pochi esimi cultori, a motivo non solo delle disparatissime opinioni che presupponesse e dei diversissimi avvi che l'applicazione dei suoi principii

ITALIA

Alessandria — In causa delle piogge diluviali di questi giorni il torrente Bisagno minaccia di straripare.

La Scivola è straripata a Soravalle, schiantando e trascinando nella corrente una cantoniera ferroviaria, nella quale si trovavano il cantoniere, sua moglie ed un figlio.

Fino ad ora non si rinvenne traccia alcuna della cantoniera e neppure vennero trovati i tre cadaveri.

ESTERO

Inghilterra

Caningham, quel giovane irlandese-americano che venne arrestato alla Torre di Londra dopo le esplosioni, fu accusato come uno degli autori di esse davanti alla Corte di Polizia di Bow Street.

Dalle testimonianze risultò essere scomparso da suo misterioso banno dopo l'attentato, ed avere il giovane negli ultimi tempi assunto diversi cognomi.

Quello poi che lo aggrava è che gli fu trovato nelle calze del celerato di potassio e del mercurio fulminante.

Il magistrato di Bow Street disse che malgrado la legge sulle esplosioni del 1883 se il Caningham gli risulta colpevole, lo manderà davanti alla Corte Centrale accollato sia condannato a morte anziché alla penal servitude.

Cose di Casa e Varietà

Relazione statistica del Tribunale di Udine. Dalla relazione fatta all'inaugurazione dell'anno giuridico dal Procuratore del Re cav. dott. Zonca e letta uscitata per lo stampa, riceviamo alcuni dati statistici dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale civile e correctionale di Udine nell'anno 1884.

Affari civili. Conciliatori. I nostri conciliatori nell'anno decorso e nella duplice sfera delle loro attribuzioni ebbero a carico 13880 controversie, delle quali 4727 furono quelle deferite liberamente in sede non contenziosa ed 8953 invece quelle deferite per ragione di competenza in sede affatto contenziosa. Delle 8953 cause, 6503 vennero conciliate o transate, 2450 vennero decise con sentenza.

Il cav. Zonca espone questa cifra si fa a lamentare che la benefica istituzione dei conciliatori non dia ancora i frutti che se ne potrebbe attendere e di ciò attribuisce la ragione al modo onde si procede alla designazione di questi magistrati, la quale anche se bon di recente fatta piuttosto con spirito di parte, di quello che spassionatamente e col vero e giusto intendimento di adattare il più degno al nobile ufficio. Ne succede che talvolta la scelta viene necessariamente a cadere su chi ambisce questa

richiede, ma ancora per una certa speciale attitudine necessaria a chi vuol riuscire esimo in essa. Tutte le scienze naturali danno la mano all'idrogeologo nelle sue indagini or siano teoriche o pratiche: la geologia, la fisica, l'idraulica, la chimica, la botanica, tutte gli somministrano qualche utile suggerimento, ed egli dee per tenerselo tutte famigliari e saperle consultare a tempo e luogo. D'altra parte ad un idrogeologo di acque sotterranee non si è disposti gran fatto a perdonare se egli inciampa in errore. Se fino dalla prima prova non coglie nel segno, invano carcherà l'occasione di riparare a quei primi sbagli, ed anche in seguito occorreranno le centinaia d'indagini confermate da un buon rinascimento per contrappesare nell'opinione del pubblico un solo abbaglio. Perciò il rinascimento esito nel suo ramo è cosa tanto necessaria ad un idrogeologo, quanto il riuscire onimamente, poiché in quella professione non si dà luogo alla medicrità: e noi ci rallegriamo col ch. professore di Montliou, il quale, a giudicare dalle prime prove, adempie quella difficile condizione, ad utilità del pubblico e a perenne onore del Clero a cui appartiene.

Per soddisfazione dei nostri lettori chi desidera di comunicare direttamente col distinto idrogeologo, possono indirizzare le lettere:

« M. l'Abb. H. Candéran, Professeur au Séminaire de Montliou près Bordeaux (Charente Inférieure) — France. »

oppure al

« Rev. Don Pietro Giuseppe Simiano Olivetani — a Settignano presso Firenze. »

carica per spirito di procaciale infortunio di quello che per un motivo che risponda veramente allo scopo di questa tanto utile istituzione. Egli quindi crederebbe opportuno il domandare al procuratore del Re l'incarico di proporre d'accordo col presidente del tribunale la nomina dei conciliatori. E così pure ottima cosa sarebbe che quando si tratta di piccoli comuni un solo conciliatore dovesse per più d'essi essere sufficiente, anche per la difficoltà di trovare in ogni più piccolo comune due persone, il conciliatore e il vice-conciliatore le quali dieci sufficienti garantirebbero altresì di moralità anche di relativa capacità. Queste idee furono suggerite all'egregio relatore anche dal frequente abuso di taluni conciliatori, segnalato già da parecchi anni, i quali, eccedendo i limiti delle loro attribuzioni, ricevono ed estendono atti e contratti civili, come mutui, contratti ecc. e ciò con pregiudizio dell'erario pubblico, delle stesse parti ed anche dei notai. Questi fatti ormai non si possono considerare che come veri e propri abusi, onde egli si propone di esaltarli la più diligente sorveglianza al riguardo e denunciare, al caso, coloro i quali continuassero a mancare ai loro doveri commettendo di tali abusi.

(Continua).

Chiamata sotto le armi. Sarà presto pubblicato il decreto che chiamerà sotto le armi per quaranta giorni tutti gli uomini di seconda categoria della classe 1863.

Una facoltà di musica. Si annunzia da Melbourne (Australia) che certo signor Francesco Ormond ha fatto il dono di una somma di 20,000 sterline, cioè 500,000 lire italiane, per la creazione di una facoltà di musica nell'Università di Melbourne.

Istituzione di nuove Collettorie Postali. Come cosa di pubblico interesse, ci affrettiamo a render noto che dal primo febbraio corr. vennero aperte nella Provincia nostra nuove Collettorie Postali e precisamente nelle località di Povoletto, Pozzuolo, S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino al Tagliamento.

Dette Collettorie sono abilitate al servizio delle raccomandate e dei pacchi postali, alla emissione e pagamento del vaglia nel limite di L. 50, ed alle operazioni di risparmio pure fino a L. 50.

Massoneria. Leggiamo in un libro intitolato *Le secret de la Franc-Massonerie*, a pag. 327-28:

« Fra otto anni, in grazia dell'istruzione laica senza Dio, si avrà una generazione di atei... Intanto operino i massoni nelle logge, vi studino, vi deliberino ed applichino alle opere i mezzi della legalità. Operino di fuori tra i prefati: predichi per essi la stampa: a fianco di un collegio cattolico sorga una tipografia, spunti un giornale massonico: non vi abbia loggia che non usi quest'arma legale, potente messaggero in mano dello Statuto. Agitano, pugnino in ogni terra, in ogni angolo: dovunque si presenti l'occasione, là accorra pronto un fratello: sopravvegli le pubbliche amministrazioni, esplori quello di carità e di beneficenza combattuta e vince per la verità massonica. »

In un *Manuale massonico* leggiamo le seguenti raccomandazioni:

« L'azione della massoneria deve essere principalmente diretta a succedere il prete, e a impedire che la popolazione abbia con esso contatto, sia nelle adunanze religiose, sia nelle famiglie. »

« Bisogna allontanare dalla Chiesa la donna, e nutrirli di lettere, giornali e romanzi scritti allo scopo di far conoscere il malanno della religione. »

« Convien stabilire centri di sorveglianza nei comuni, i quali tengano vive relazioni coi sindaci, maestri, segretari e degli sacerdoti, come caffè, farmacie, onde abbiano a alimentare continuamente la opposizione al prete; raccolgano notizie e le trasmettano ai giornali per distruggere la venerazione ignorante verso il prete. »

« Convien deridere le famiglie che leggono giornali cattolici, e introdurre in ogni casa un giornale liberale; se la una bergata alcuno si alza a sostenere la causa del prete bisogna abbatterlo. »

« Si usino contro il prete la Società Operale liberati, le scuole, gli asili infantili; si premova il lavoro festivo; si impugnano le compagnie volanti di teatranti a dare rappresentazioni, la sera principalmente; si avvicino i giovani alle gioventù e si scellino le passioni, poiché le passioni

eccitate tengono lontana la gioventù dal prete. »

« Non si abbia scrupolo sulla scelta dei mezzi per distruggere l'onore della religione e del prete; ogni mezzo è buono per liberare l'umanità dalle catene del prete. »

I commenti sono inutili.

Diario Sacro

Giovedì 5 febbraio. — S. Agata v. m.

TELEGRAMMI

IL CATACLISMA NELLA SPAGNA

Madrid 3 — Strani fenomeni geologici producono in una parte della penisola e specialmente sul litorale mediterraneo. Osservasi che una catena di montagna si approfonda gradatamente; dopo il 13 gennaio l'altezza della catena diminuì di 5 metri.

Assicurasi che la città di Valencia non è situata più allo stesso punto, essa dev'essere verso occidentale. Molte case ad Albaida sono crollate senza movimento ostensibile del terreno. Ad Egueva due montagne, già separate, si unirono; lo stesso fatto avvenne ad Agris.

A Chiva la cima della montagna Pascual discese di 400 metri. Un'altra montagna scorse in senso verticale. A Badalona, presso Barcellona, il mare indietreggiò di un metro, il porto di Mazon si avanzò di altrettanto.

O' DONOVAN ROSSA

ASSASSINATO DA UNA DONNA

New York 2 — Stasera una donna uccise con un colpo d'arma da fuoco O' Donovan Rossa il famoso propugnatore della dinamite. Credesi che l'assassina sia stata arrestata.

New York 3 — Rossa non è morto, neppure lo fosse sono considerate pericolose; una sola palla al cinque gli traversò la spalla sinistra. Rossa pot'è recarsi all'ospedale. L'assassina, una donna inglese di nome Yeslat Badly, rifiutò d'indicare la causa dell'aggressione.

New York 3 — O' Donovan Rossa sta meglio, sembra sopravviverà.

Dicasi che la donna che attentò alla vita di O' Donovan sia la vedova di un ufficiale inglese. Accitavasi vivamente quando parlavasi di dinamitardi.

New York 3 — Ieri un meeting di dinamitardi è terminato con una rissa generale. La polizia avrebbe fatto sgombrare la sala usando il bastone.

Manchester 3 — Il presidente della Camera di commercio ricevette un dispaccio annunciante che il Portogallo si è impadronito delle due rive del fiume Congo.

Londra 3 — Il *Daily Telegraph* dice: La polizia è sulle tracce di un complotto per distruggere l'abbazia di Westminster.

Belgrado 3 — Continuano i negoziati con la Serbia sull'incidente Carpi, insistendo l'Italia per una onorevole soddisfacente soluzione.

Singapore 3 — E' giunta la *Vettor Pisani*. Tutti bene.

Porto Said 3 — E' giunto l'*Esploratore*.

Suakim 3 — Oggi è giunta la *Gari-baldi*.

NOTIZIE DI BORSA

4 febbraio 1885

Reed. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884 da L.	98. — a L.	98.10
Id. 4 1/2. 1 genn. 1884 da L.	95.83 a L.	96.93
Reed. austr. in carta da L.	83.46 a L.	83.66
Id. in argento da L.	83.50 a L.	84. —
Flor. eff. da L.	206.25 a L.	207.75
Insolente austr. da L.	205.55 a L.	205.75

Moro Carlo gerente responsabile

L'OROLOGERIA

DI LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio, 13 — UDINE

Trovansi fornita di un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, di metallo — e di tutte le novità del giorno: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi ecc. Catene d'oro e d'argento. Pendole dorate, Orologi Regolatori, Cucchi, Svizzeri, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti razionali da convenirsi.

Assume anche lo più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1904

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolo e lo fessure, i materassi od i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un faticino su d'un carbone o la ups tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli uci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzando i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci, spargendovi sopra lo specifico; 4. strappandogli i leggeramento sino a che esso sia penetrato fra i poli; 5. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi, ed altri insetti di simile genere; 6. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nei panni da serbo si si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 7. Le gabbie degli uccelli e lo stio dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, o spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per lo cane, nella cui tappezzeria esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

l'azio dell'astuccio grande cont. 05, scatola cont. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunci del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungere cent. 50 al spedite col mezzo dei pacchi postali.